

VARIA

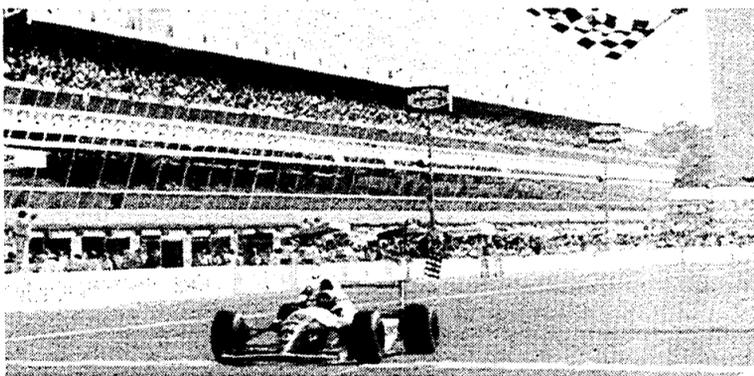
Damon Hill vince a Monza, ma Alesi è stato di parola Aveva promesso una grande gara della Ferrari e così è stato conquistando un meritato secondo posto. Berger ritirato Prost jellato, costretto a fermarsi ad un passo dalla vittoria

Promessa mantenuta

Nel Gran premio d'Italia Prost rompe il motore, rinvia l'appuntamento col titolo mondiale e lascia via libera al compagno di squadra Hill e alla Ferrari di Alesi che conquista un brillante secondo posto. È il miglior risultato stagionale. La buona prestazione del Cavallino ha mandato in visibiltà i sessantamila spettatori che hanno invaso la pista come ai tempi dei trionfi delle "rosse".

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

MONZA Alain Prost rinvia l'appuntamento col titolo iridato e la gioia di Hill e Alesi. L'inglese centra il terzo successo consecutivo ed eguaglia il padre che in carriera a Monza ha vinto una volta nel '62 mentre il francese della Ferrari col secondo posto manda in delirio i sessantamila tifosi del Cavallino presenti sugli spalti. Prost è stato il protagonista della giornata. È partito in testa e per 49 giri ha fatto quel che ha voluto, indisturbato. La Williams potente e bene in asse, con il motore che non ha mai avuto problemi, ha fatto vedere in questa trionfale stagione. Ha guadagnato fino a 18 secondi sul compagno di squadra, lasciando gli altri a distanze abissali. Quando all'ottavo giro Senna s'è ritirato dopo un strampalato tamponamento a Brundle, il box Williams ha esultato. Il titolo iridato aveva il suffragio dell'aritmetica. A guastare la festa, o meglio a rinviare la quale settimana, è stato il motore Renault. A quattro tornate dal termine il 10 cilindri ha iniziato a fumare e Prost s'è accostato mestamente sul prato per il ritiro. In quel preciso istante è iniziata la passerella di Hill da un lato e di Alesi dall'altro. L'inglese ha guadagnato la terza vittoria consecutiva (dopo Budapest e Spa) nella sua prima stagione Williams dopo la gara d'esordio l'anno scorso con la Brabham Judd. Per Prost la festa iridata è solo rinviata. Con 28 punti di vantaggio su Senna a tre gare dal termine non può davvero temere nulla. Per ribaltare la classifica il brasiliano dovrebbe vincere in Portogallo, Giappone e Australia e il francese ritirarsi sempre. Certo, a questo punto s'è inserito nel gioco anche Hill che con 23 punti di ritardo dal compagno. Ma anche qui logica vuole che comunque il "professore" abbia via libera. Festa grande in casa Ferrari. Merito di Jean Alesi che in tre giorni ha riportato speranza e ottimismo nella scuderia che fino a giovedì viveva in stato comatoso. Certo, il gap nei confronti della Williams non s'è ridotto e viaggia sempre sul mezzo secondo. Ma nel week-end francese sotto la spinta del francesino la monoposto ha fatto segnare sostanziosi progressi. Importante



Damon Hill al traguardo, in alto a destra, Jean Alesi sventola la bandiera ferrarista

CLASSIFICA PILOTI

Table with columns: PILOTO, TOTALE, Sudafrica 143, Brasile 293, Europa 1114, Spagna 255, Montecarlo 235, Canada 136, Francia 47, Inghilterra 117, Germania 257, Ungheria 158, Belgio 238, Italia 129, Portogallo 269, Giappone 2410, Australia 711. Rows include Prost, Damon Hill, Senna, Schumacher, Patrese, Brundle, Herbert, Blundell, Berger, Alesi, Lehto, Wendlinger, Warwick, Fittipaldi, Andretti, Alliot, Barbazza, Zanardi.

Primo giro. Due carambole alla prima variante. Provocano caos nel gruppo. Nella prima Senna sperona Hill. Riprendono entrambi. In testa Prost seguito da Alesi. Quarto giro. Schumacher passa il francese della Ferrari. Ottavo giro. Alla variante Ascari Senna stavolta tampona Brundle e si ritira. A questo punto Prost sarebbe iridato. Decimo giro. Damon Hill in rimonta passa Alesi e si insedia alle spalle di Prost e Schumacher. Diciassettesimo giro. Berger, che due tornate prima aveva cambiato gomme, torna al box e si ritira. Era quinto. Ventiduesimo giro. Schumacher si ferma lungo la pista col motore fumante. Alesi (che ha cambiato le gomme) è terzo alle spalle della coppia Williams. Quarantesimo giro. Prost dopo aver racimolato un vantaggio massimo di 18 secondi sul compagno, inizia a rallentare, forse per non chiedere troppo alla macchina. Quarantunesimo giro. Il propulsore Renault dà un grande dispiacere al francese. Inizia a fumare costringendolo al ritiro. Hill passa in testa seguito da Alesi. Cinquantatreesimo giro. Hill chiude da trionfatore, seguito da Alesi e da Andretti autore di una bella rimonta. Sul traguardo un incidente spettacolare: Fittipaldi cerca inspiegabilmente di affiancare il compagno Martini col risultato di artonarlo. La Minardi del brasiliano vola in aria compie un intero "looping" e plana a terra. Pilota incolume e monoposto quasi intatta. Incredibile.

Table with columns: PILOTO, TOTALE, Sudafrica 143, Brasile 293, Europa 1114, Spagna 255, Montecarlo 235, Canada 136, Francia 47, Inghilterra 117, Germania 257, Ungheria 158, Belgio 238, Italia 129, Portogallo 269, Giappone 2410, Australia 711. Rows include Prost, Damon Hill, Senna, Schumacher, Patrese, Brundle, Herbert, Blundell, Berger, Alesi, Lehto, Wendlinger, Warwick, Fittipaldi, Andretti, Alliot, Barbazza, Zanardi.



Williams padrona Anche Hill respira profumo mondiale

NOSTRO SERVIZIO

MONZA Gran premio d'Italia, quarantunesimo giro. Dal motore Renault della Williams di Alain Prost si leva improvvisamente una colonna di fumo che il pubblico di Monza saluta con un lungo battere di mani. È la gioia per il secondo posto di Jean Alesi o la soddisfazione per il ritiro di Prost? Chi vince sempre non è amato, soprattutto se a fame le spese è il mito Ferrari e poi ai 60.000 di ieri a Monza non si può davvero chiedere di essere obiettivi. Al "professore" della Williams bastava guadagnare due punti appena per trasformare i tre Gran premi che ancora mancano al termine della stagione in una inutile e noiosa formalità. Prost è troppo smaliziato ed esperto per sapere che, se anche avesse vinto in Italia il suo quarto titolo mondiale, l'entusiasmo del pubblico italiano sarebbe stato, per così dire, molto controllato. «Si è rotto il motore - racconta il francese uscendo dai box - ma ancora non so esattamente cosa sia successo. Non me lo aspettavo perché funzionava tutto a dovere e poi non ho mai forzato il ritmo per non affaticare la vettura». Sulla carta, a questo punto, oltre che a Senna il "miracolo" di strappare il titolo a Prost potrebbe capitare anche al suo compagno di squadra Hill. Ma la matematica non tiene conto degli ordi-

Chavez e Whitaker i pugni del futuro

GIUSEPPE SIGNORI

Di campioni del ring imbattuti ne conosciamo uno soltanto in questo secondo dopoguerra. Si chiama Rocky Marciano che detenne la cintura dei massimi, allora unica, per tre anni dal settembre 1952 al settembre 1955. Poi suonò per Rocky la campana del pericolo: in nove assalti lo sfidante Archie Moore, ormai quasi quarantenne, subì due fugaci cadute sul tavolo. La schiena gli faceva maledettamente male. Rocky si ritirò dalle battaglie, il suo titolo finì nelle mani dell'abile colorato Floyd Patterson, una specie di Lennox Lewis, il britannico che presto o tardi potrebbe battersi con Riddick Bowe che detiene il titolo dei massimi lb1 e Wba. Oggi si parla e si esulta l'invincibile messicano Julio Cesar Chavez già campione mondiale dei leggeri-junior, dei pesi leggeri e dei welter-junior. Non è vero che Chavez è invitato. Rimase battuto sia pure per squalifica da Miguel Quiroz il 3 aprile 1981. Quella squalifica venne iramutata in un ko a favore di Chavez dai fanatici giudici messicani dopo circa un anno di polemiche. Quindi Julio Cesar Chavez, pur ritenendosi invincibile con le sue 86 vittorie (in realtà 85) e i suoi 74 ko (73 al dire il vero) ha sfidato Peme Whitaker della Virginia, campione del mondo del Wbc e con una sola sconfitta al passivo subita da José Luis Ramirez. Julio Cesar Chavez sogna di superare i "big" degli ultimi anni in fatto di titoli vinti da Ray Sugar Leonard e Thomas Hearns. Inoltre viene considerato il "top" del pugilato mondiale attuale per la verità assai scadente nella sua elefantica struttura mentre Whitaker viene considerato un piccolo asso su cui pure mancino che Lou Duva, il suo allenatore, sta trattando in un campione adulto. Entrambi, Julio Cesar e Whitaker, sono le carte migliori nella manica dell'imprenditore Don King, l'antico galeotto che dopo aver illuso e deluso l'ingenuo Francesco Damiani farà probabilmente la medesima cosa con il presuntuoso Gianfranco Rosi. Sabato notte per assistere al "fight" delitto la "meraviglia dell'anno" sono prenotati ben 60mila spettatori all'Alcadrome di Sant'Antonio, Texas. Per Don King è stato un grosso affare come l'altro, di tempo addietro, a Mexico City, quando Julio Cesar Chavez mise ko il mediocre Greg Haugen, il bianco-indiano di Whashington. Allora sul cartellone c'erano tre mondiali: anche a Sant'Antonio tre mondiali hanno fatto d'attrazione. Il principale quello di Chavez e Whitaker non ha affascinato i presenti. È stato un buon combattimento, niente di più, con un verdetto di parità forse discutibile. Il giudice svizzero Franz Marty e il britannico Vann hanno dato ad entrambi i pugili 115, mentre lo statunitense Jack Wodnuff, che Chavez non voleva tanto da minacciare di non combattere, ha visto vincitore Whitaker per 115-113. Forse si tratta del giudizio più adatto dato che durante il quinto round Chavez ha subito un colpo basso dal virginiano che però ha il vantaggio di aver sfiorato oltre seicento pugni contro il messicano ricorrendo non molto meno e di essersi dimostrato brillante anche durante il settimo assalto contro Julio Cesar disorientato. Probabilmente i giudici Martin e Vann hanno evitato la prima sconfitta ufficiale a Chavez che si è consolato dicendo che intende chiedere la rinviata al campione dei welter e sarà un enorme affare. La dichiarazione ha fatto immenso piacere a Don King, il rapace. Stavolta Julio Cesar Chavez ha dovuto accontentarsi di cinque milioni di dollari mentre tre milioni sono stati intascati da Whitaker. Alla fine, un doppio fallo ha deciso: dopo due ore e quattro minuti di gioco, Pete Sampras ha battuto per 6-3, 6-1, 6-4 Cedric Pioline e ha conquistato la vittoria negli Open Usa. Sampras era vinto con qualche fatica i primi due set della finale. Pioline, nel corso del secondo set, ha mostrato pienamente lo stile che gli aveva permesso di battere Jim Courier. Sampras era costretto sui servizi a rimanere sulla linea di fondo. Ma tutto ha iniziato a sgarbarsi al terzo set. Un doppio fallo, un tiro troppo lungo... alla fine Sampras prevaleva.

Jean felice: «Un grande risultato»

CARLO BRACCINI

MONZA. Diavolo d'un Jean Alesi! Aveva chiamato a raccolta il popolo ferrarista promettendo una grande Ferrari e un risultato di prestigio e proprio a Monza ha colto il suo miglior piazzamento da quando siede al volante di una "rossa". Il secondo posto. «Questo podio è molto importante per me - si confessa il ventinovenne francese di Avignone - Mi ero rivolto al pubblico italiano nei giorni scorsi perché ho capito che un mucchio di gente stava voltando le spalle alla Ferrari in un momento in cui la squadra e i piloti avevano bisogno di sentirsi sostenuti dai loro tifosi. Fiducia e comprensione, ecco quello che ci vuole per essere di nuovo grandi». Il week-end dei buoni sentimenti e delle dichiarazioni d'amore in casa Ferrari si era aperto sabato, subito dopo l'incidente tra Alesi e il suo compagno Berger («Tutto

chiarito - taglia corto Alesi - non parliamo più, per carità) e fa davvero piacere sapere che a Maranello regna l'armonia e tutti si vogliono bene. Comprovo quel carattere di John Barnard, rimasto in Inghilterra - perché occupatissimo con la nuova vettura senza sospensioni attive come spiega Alesi. E Montezemolo? E Agnelli? Impegnati altrove, al punto di disertare proprio il Gran Premio di casa. Ma è tutto ok lo stesso. «Con Montezemolo ci siamo sentiti per telefono decine di volte - continua il francese - Agnelli invece non lo conosco bene. Forse per lui non è un tipo che si diverte troppo con la Formula Uno». La Ferrari a Monza torna a far sognare, ma se la Williams di Damon Hill continua a rifilare quaranta secondi alla migliore delle "rosse", vuol dire che c'è parecchia strada da fare. È ancora Alesi a parlare per tutti: «Le sospensioni attive adesso vanno bene (ma Berger si è fermato proprio per un cedimento delle "intelligenti" - ndr), e il motore a quattro valvole ha aumentato notevolmente la potenza agli alti regimi. Abbiamo sempre un eccesso di peso e nelle fasi iniziali di corsa la vettura è difficile da guidare, pneumatici e freni sono molto sollecitati. Man mano che il serbatoio si svuota la macchina migliora il suo rendimento ma non sarà un problema facilissimo da risolvere perché il nostro dodici cilindri consuma di più dei dieci cilindri Renault e dell'otto cilindri Ford. Nessuna rivoluzione dunque in casa Ferrari, dove si è «solo» riusciti a far lavorare come si deve il materiale di cui dispone la squadra. «Le vere sorprese arriveranno più in là - sorride sornione - Napoleone» Todt, dal luglio scorso dell'arrogante condottiero della Ferrari - con la nuova vettura passiva. Poco lontano la lolla urla: «Alesi! Alesi!». Una volta di più, chi si accontenta gode.

L'Italia ritrova il sorriso: batte l'Olanda ed è campione d'Europa

Velasco, champagne e medaglie d'oro

ITALIA-OLANDA 3-2 (15/6 15/5 13/15 8/15 15/9)

ITALIA: Gardini 9+13; Tolofi 5+1; Bracci 9+16; Cantagalli 9+13; Pippi; Gianni 7+13; Bellini 0+1; Pasinato 14+18. Non entrati: Galli, Zorzi, Martinelli, Gravini, Ali, Velasco. OLANDA: Heid 1+2; Klök 1+3; Zwerfer 17+23; Van der Meulen 0+5; Blange 3+1; Grabert 1+4; Van der Horst 1+2; Zood-sma 2+9; Van der Goor 3+9; Rodenburg 10+13. Non entrati: Bill, Benne, Ali, Alberda. ARBITRI: Saionen (Finlandia) e Noel (Francia). SPETTATORI: 7.150

nato hanno lottato palla su palla hanno ridato agli azzurri quel lustro dei momenti migliori. Due set perfetti, azzurri, impeccabili in difesa e muro. I ragazzi di Julio Velasco non hanno perso nemmeno un incontro in questi campionati europei. E, se è andata così, un motivo ci sarà pure. La partita? Bella, avvincente. La nazionale italiana ha letteralmente maciullato gli avversari nel primo e nel secondo set. 15-6 e 15-5. I parziali parlano da soli. I punti iniziavano nel terzo parziale quando Gianni, Gardini e soci sentivano di avere la partita in pugno. La paura di vincere - chiamatela così - faceva brutti scherzi e l'Olanda ricominciava a schiacciare portandosi avanti prima 6 a 5, poi 9 a 6 poi 10 a 9 chiudendo il set a suo favore per 15 a 13. Quarto set: qui iniziano i guai - soprattutto psicologici - degli azzurri. L'Olanda ci crede, schiaccia ad occhi chiusi e la difesa azzurra non funziona come ad inizio partita. Si porta avanti per 11 a 8 e chiude il set per 15 a 8: è tie break. Come a Barcellona. Stavolta la musica è diversa, gli azzurri pure. Nella roulette russa l'Italia s'impegna per 15 a 9 e ritorna sul gradino più alto del podio, ritorna ad essere campione d'Europa.

LUCKY 105 Intervista Andrea Lucchetta

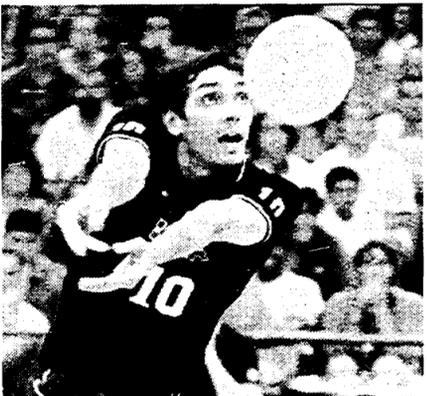
L'Italia è di nuovo sul trono d'Europa. E io sono entusiastico. Il tie break, tremendamente emozionante. I valori del campo sono rispecchiati direttamente nel risultato finale. Che bello, finalmente ancora una volta campioni d'Europa. Con la sconfitta nella World League, l'Europeo era l'ultimo obiettivo importante per poter salire sul gradino più alto del podio. Questi campionati, comunque, per me sono stati una piccola delusione: tre squadre veramente forti. Le altre devono ancora lavorare molto prima di poter essere al nostro livello.

Olandesi ko, i tulpiani sono sbiaditi. Sono piuttosto arrabbiati, direi. Avevo detto che i tulpiani andavano presi, strappati e fatti seccare. Se lo sono ricordato nel 3° e 4° set. Nulla di preoccupante. Noi - mettiamola così - siamo una rosa d'oro, loro un fiore d'argento. E tutti contenti. Abbiamo dimostrato di essere i più forti d'Europa. Abbiamo il potenziale giusto per riconfermarci anche al primo posto nel mondo.

E te? Un bel po' di malinconia per non essere lì a festeggiare? No, ero imballato come una belva. Tensione totale, sudorazione e agitazione ai massimi livelli. Perso il 4° set mi sono detto: stavolta non perdiamo più. Barcellona deve averci insegnato qualcosa. Non c'è stata storia dai sei pari in poi. Noi concentratissimi, loro lì a subire i nostri muri, i nostri attacchi. Che spettacolo ragazzi!

Damiano Pippi e Michele Pasinato, due volti nuovi della nazionale-spettacolo di Julio Velasco. È stato l'Europeo delle novità. Pippi e Pasinato sono due giocatori eccezionali, diversi nei ruoli con un comune denominatore: la voglia di vincere. Pasinato, come Pippi, ha vinto qualcosa d'importante con le sue mani, con le sue gambe, con le sue ricezioni. E che dire di Marco Bracci? Ha dimostrato di essere un grade compagno, senza punti deboli.

Quando incontrerai Velasco che gli dirai? Io? Gli farò i complimenti, nessun problema. Lui è campione d'Europa, io sono soltanto l'ex capitano della nazionale diventato anche un fumetto...



Luca «Bazooka» Cantagalli, uno dei migliori azzurri d'oro

Table with columns: Anni, Paesi. Rows include 1948 Cecoslovacchia, 1950 URSS, 1951 URSS, 1955 Cecoslovacchia, 1958 Cecoslovacchia, 1963 Romania, 1967 URSS, 1971 URSS, 1975 URSS, 1977 URSS, 1979 URSS, 1981 URSS, 1983 URSS, 1985 URSS, 1987 URSS, 1989 Italia, 1991 URSS, 1993 Italia.

Usa Open Trionfa Sampras

Alla fine, un doppio fallo ha deciso: dopo due ore e quattro minuti di gioco, Pete Sampras ha battuto per 6-3, 6-1, 6-4 Cedric Pioline e ha conquistato la vittoria negli Open Usa. Sampras era vinto con qualche fatica i primi due set della finale. Pioline, nel corso del secondo set, ha mostrato pienamente lo stile che gli aveva permesso di battere Jim Courier. Sampras era costretto sui servizi a rimanere sulla linea di fondo. Ma tutto ha iniziato a sgarbarsi al terzo set. Un doppio fallo, un tiro troppo lungo... alla fine Sampras prevaleva.